

**MILANO** È oggi il giorno della riforma fiscale. È oggi il giorno in cui il ministro per le Riforme, il leghista Roberto Calderoli, incontrerà il premier Silvio Berlusconi per presentargli la proposta di riforma fiscale che rappresenta la sintesi scaturita dalle esigenze dei partiti della Casa della Libertà. Una riforma che dovrebbe arrivare con un emendamento.

Andiamo con ordine. Quello del ministro del Carroccio è un compito non facile. Il premier avrebbe in testa una riforma con tre sole aliquote: una al 23%, 33 e 39% per i redditi alti, superiori a 70 mila euro lordi l'anno. La proposta, se realizzata, avvantaggerebbe soprattutto i ceti già benestanti. Una tale prospettiva non piace certo ad Alleanza Nazionale che deve fare i conti con la sua base. «Ero e sono favorevole alla riforma fiscale» ha detto il suo presidente Gianfranco Fini. Ma «io, invece, sono del parere che i ricchi debbano pazientare» e cioè che occorra «ridurre subito le aliquote per le classi deboli» e anche per «i ceti medi, quelli sotto i 70mila euro. Alla minoranza benestante, provvederemo all'inizio del 2006. Questo perché la situazione economica non è esaltan-

Torna l'ipotesi dell'emendamento alla Finanziaria. Oggi la proposta di mediazione presentata da Calderoli. Cisl: riforma anticostituzionale

## Sul taglio delle tasse An alza ancora barricate

te». Forse però il professore Antonio Marzano, titolare del ministero delle Attività Produttive, non se ne è ancora accorto. Ieri dalle colonne del Sole 24 Ore spiegava che la riforma deve valere per tutti. «Gli elettori ci hanno premiato sulla base di una serie di impegni assunti, primo fra questi la riduzione delle tasse per tutti gli italiani».

Non facile il compito, quindi, per Calderoli. Tanto più che An sembra procedere compatta. «No a una riforma delle tasse debole e iniqua» ha avvertito il ministro delle Politiche Agricole Gianni Alemanno. Rispetto alle diverse ipotesi in campo, Alemanno ha detto di preferire quella a 3 aliquote «ma con la massima al 45 o al 43%, come aveva previsto lo stesso Visco, oppure a 3 aliquote più il contributo di solidarietà per i redditi sopra i 200.000



Il ministro delle Politiche Agricole e Forestali Gianni Alemanno

euro». Per il contributo di solidarietà Alemanno ha spiegato, però, di non essere d'accordo con la proposta lanciata a suo tempo dall'allora ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, ovvero che sia lo stesso contribuente ad indicare la finalità del contributo.

Per la sua attuazione, comunque, rispunta l'ipotesi dell'emendamento alla Finanziaria o del decreto legge. Una ipotesi appoggiata da Marzano e reiterata anche dal sottosegretario all'Economia, Giuseppe Vegas, precisa: «o ci si rinuncia (al taglio delle tasse) o si fa con un emendamento del governo».

Ma la riforma fiscale, assieme al Patto di stabilità degli enti locali, sarà anche al centro dell'incontro di domani tra il ministro dell'Economia Domenico Siniscalco e la sua maggioranza. Siniscalco spera di risolvere, almeno in parte, alcuni dei

capitoli più delicati della manovra. Oltre alla discussione sul taglio delle tasse e sulle norme sul Patto di stabilità degli enti locali, è ancora da verificare il nodo del cofinanziamento Ue alle Regioni del Sud, ma anche il tetto del 2% alla spesa pubblica. Alla riunione, a quanto si apprende, dovrebbe essere presente anche il Ragioniere generale dello Stato Vittorio Grilli.

Sull'idea di riduzione delle imposte si è abbattuta ieri la dura critica della Cisl. «Nessun governo aveva mai deciso di cambiare unilateralmente il sistema fiscale senza una vera trattativa con le parti sociali ed un consenso ampio» ha sottolineato il segretario confederale, Raffaele Bonanni. «Cambiare il fisco attraverso le alchimie della politica e gli scambi tra i partiti, è un atto grave perché il Governo, di fatto, sta modificando uno dei principi cardine della Costituzione: quello della solidarietà sociale (art.53), che sancisce che le aliquote delle imposte devono essere tanto più alte quanto più alto è il reddito imponibile e di conseguenza tanto più alta la capacità contributiva del soggetto».

ro.ro.

# Sindacati e imprese, Patto per il Sud

Pronto il documento con le proposte per il rilancio dell'economia nel Mezzogiorno

Felicia Masocco

**ROMA** I sindacati e le imprese pronti all'intesa sul Mezzogiorno. Se ne discuterà domani, dalle 10,30 in viale dell'Astronomia, in un seminario a porte chiuse. È una scelta inconsueta per le parti sociali, del resto anche il documento su cui si stringerà il patto va oltre l'ordinario. Cinquanta pagine, dodici di impianto, il resto sono tabelle e dati, e una lista di argomenti trattati che non si ferma alle rivendicazioni per una o due leggi finanziarie ma si proietta in una dimensione pluriennale. Questa almeno è l'ambizione di Cgil, Cisl, Uil, Confindustria, le associazioni dell'artigianato, quelle del commercio, le cooperative e le altre che hanno elaborato analisi e proposte che vanno dalla reindustrializzazione del Mezzogiorno alla valorizzazione dei centri storici, dallo sviluppo delle enormi potenzialità del turismo alla commercializzazione dei prodotti tipici. Passando per temi più «usati», ma non per questo risolti, come le infrastrutture e l'innovazione o la fisca-

lità di vantaggio per le imprese che creano occupazione. Il documento dovrebbe contenere anche una riflessione sul credito, sebbene su questo non sempre le vedute delle «parti» siano state convergenti.

«È un lavoro importante e complesso - annuncia Paolo Nerozzi, segretario confederale della Cgil, che con i colleghi Raffaele Bonanni della Cisl e Paolo Pirani della Uil ha rappresentato i sindacati -. È un piano strategico valido da oggi fino ai prossimi dieci anni. È un'idea di fondo, non un hamburger da metabolizzare subito. Anche la scelta di un seminario a porte chiuse va vista nell'ottica di un lavoro che continua».

Qualcosa di più quindi di rivendicazioni da presentare al governo, ma sarà anche questo. Nella piattaforma di Cgil, Cisl e Uil per lo sciopero generale del 30 novembre il Sud è tra le «priorità» e le stesse imprese - per parte loro - sono sul piede di guerra. Nel seminario si discuteranno «le proposte da inserire nella Finanziaria - ha spiegato Luciano Petracchi presidente di Confartigianato - ma anche di come



Il presidente di Confindustria Montezemolo e il segretario della Cgil Guglielmo Epifani

rilanciare in un quadro più complesso un Meridione che nel futuro potrà avere nel turismo un volano decisivo non solo per la crescita di quelle aree, ma per l'intero Paese».

A differenza dell'esecutivo, le parti sociali non sono all'anno zero sugli interventi necessari. «La base della riflessione per Cgil, Cisl e Uil è stato il documento sul rilancio del Sud preparato giusto un anno fa - spiega Nerozzi -. Oltre alle considerazioni unitarie delle confederazioni, ma anche di Confindustria, sulla manovra economica. E accanto ci sono questioni nuove, che guardano avanti».

Il 15 novembre di un anno fa le confederazioni manifestarono a Reggio Calabria, era chiaro che la crescita del Sud si era fermata e che la Finanziaria del 2003 mancava l'obiettivo del rilancio del Mezzogiorno. A un anno di distanza i problemi sono ancora tutti aperti, anzi si sono aggravati. Del resto la nuova «questione meridionale» non è nell'agenda dell'esecutivo che da quando si è insediato ha scelto di non occuparsene. E intanto fioncano le chiusure di stabilimenti, e da ultima anche la Barilla

ha deciso di far calare il sipario sullo stabilimento di Matera.

Così mentre la maggioranza di governo a colpi di emendamenti alla Finanziaria taglia finanche i cofinanziamenti europei per il Mezzogiorno, le parti sociali indicano la strada del rilancio e dello sviluppo e lo fanno con un metodo che l'esecutivo disconosce: quello del confronto tra chi pure spesso e volentieri rappresenta interessi contrapposti. Dopo il patto sul settore tessile, passato alle cronache come la ripresa della concertazione quantunque mancasse il terzo interlocutore (governo o enti locali) e quantunque si sia siglata a livello di categoria e non interconfederale, l'intesa che si stringerà domani segna un ulteriore e significativo passo in avanti nella ripresa del dialogo tra Cgil, Cisl e Uil e Confindustria dopo la rottura sul modello contrattuale di metà luglio. Continua invece l'attesa dei due tavoli sulla competitività e il potere d'acquisto promessi dal ministro Siniscalco alle parti sociali per discutere e possibilmente modificare una manovra bocciata da tutti.

Mercoledì l'Anci si riunisce a Genova. Rughetti: contro il governo malessere generale

## Settemila sindaci a congresso

**MILANO** Finanziaria, riforme costituzionali, sviluppo e marketing territoriale: sono questi i temi intorno ai quali da mercoledì 3 a sabato 6 novembre sarà vivo il confronto tra politici, amministratori locali, sindaci, alte cariche istituzionali, sociologi e politologi che arriveranno a Genova in occasione della XXI assemblea annuale e la XIII assemblea congressuale dell'Anci, l'Associazione dei comuni italiani, sul tema: Nei comuni il paese reale.

«Il governo - spiega Angelo Rughetti, direttore generale dell'Anci - potrà rendersi conto che nei sindaci e negli amministratori locali il malessere è trasversale, perché va da comuni guidati dal centrodestra a comuni con giunte di centrosinistra. Nella nostra assemblea, però, non ci sarà spazio solo per le polemiche e le critiche ma anche per le proposte».

Rughetti fa un bilancio positivo dell'azione dell'Anci, che, racconta, negli ultimi tre anni ha visto aumentare i comuni iscritti da 6.300 a circa 7.000 con un incremento di 250 nuove adesioni l'anno. «Tre - osserva Rughetti - sono i principi ai quali l'Anci si ispira: l'unità, l'autonomia e la rappresentatività. Le decisioni vengono sempre prese con unità e armonia e siamo autonomi non solo da indirizzi di governo ma anche partitici-politici. Negli ultimi tempi abbiamo anche puntato al principio della rappresentatività e promosso le associazioni che uniscono

i comuni per aree tematiche: dal vino alla ceramica, per fare solo due esempi. Questa particolarità ha fatto esplodere l'attenzione dei comuni verso l'Anci».

In occasione dell'evento di Genova la nazionale italiana sindaci giocherà una partita allo stadio La Scioba la sera del 5 novembre alle 20:30. Tra gli avversari attori e comici della Nazionale italiana comici Smemoranda Comedians, che comprende, tra gli altri, il trio Aldo, Giovanni e Giacomo, Gioele Dix e Antonio Albanese. Il ricavato della vendita dei biglietti andrà a beneficio del progetto Assegno amico della Fondazione Gaslini.

Nata nel 1901, l'Anci ha avuto come primo presidente don Luigi Sturzo. Sciolta poi negli anni del fascismo, è stata ricostituita nel dopoguerra. Degli 8.104 comuni italiani, sono circa 7.000 quelli aderenti

all'Anci che rappresenta dunque il 90% della popolazione italiana complessiva. Insieme costituiscono l'assemblea dei soci che, su convocazione del Consiglio nazionale, una volta l'anno stabilisce le direttive politiche e il programma delle attività generali dell'associazione. L'assemblea generale dei soci è inoltre responsabile delle modifiche statutarie.

L'Anci è composta da un'assemblea di soci, l'assemblea congressuale, il consiglio nazionale, il comitato direttivo, il presidente, il collegio dei revisori dei conti. L'organo più vasto è l'assemblea generale dei soci. Ogni cinque anni - su convocazione del consiglio nazionale - si riunisce l'assemblea congressuale per eleggere il presidente e gli organi dell'associazione. Questa si svolge nei sei mesi successivi alle elezioni amministrative nazionali.

### Caro petrolio, a Roma riscaldamento più caro del 14%

**ROMA** Con il caro petrolio le bollette per il riscaldamento aumenteranno a Roma del 14,8 per cento. Lo sostiene l'Associazione nazionale degli amministratori condominiali e immobiliari (Anaci). Da una ricerca dell'Anaci il riscaldamento costerà la prossima stagione invernale in media 948 euro contro i precedenti 825, 123 euro in più. La città più cara, comunque, sempre secondo la ricerca dell'associazione, resta Milano, dove però l'aumento è solo del 12 per cento.

«Un aumento del genere peserà sicuramente nelle tasche dei romani, soprattutto di coloro che utilizzano riscaldamenti a gasolio. Unico modo possibile per risparmiare è un utilizzo più razionale dell'impianto evitando di accendere i termosifoni quando non servono», suggerisce il presidente dell'Anaci Pietro Membri. «Evitare di scaldare gli ambienti per ore quando non vi sono persone all'interno - ha proseguito Membri - è un'operazione possibile sia per chi ha un impianto di riscaldamento autonomo sia per chi abita in condomini con l'impianto centralizzato, grazie all'installazione di sistemi di contabilizzazione del calore, cioè delle valvole su ogni termosifone che permettono di regolare il riscaldamento del proprio appartamento e di pagare solo quello che si consuma, con un risparmio sulla bolletta che può raggiungere il 20 per cento». Sul fronte petrolio oggi, intanto, si apre una settimana difficile. Non bastassero le costanti tensioni che da mesi accompagnano l'andamento del greggio, da oggi sul mercato petrolifero potrebbero scaricarsi anche gli effetti del blackout odierno alle tre raffinerie kuwaitiane, e dell'annuncio del nuovo sciopero generale in Nigeria.

L'assemblea durerà tre giorni Al centro della discussione riforme costituzionali e manovra



VERSO IL CONGRESSO NAZIONALE DEI DS



## UNA SINISTRA FORTE UNA GRANDE ALLEANZA DEMOCRATICA

Presentazione della Mozione Mussi/Berlinguer

Vincenzo Vita

discute con

Sara Evangelisti *Emergency*

Piero Nocchi *Segretario Camera del Lavoro*

Franco Tudini *Direttore Polo scientifico tecnologico*

Massimo Paoli *Università di Perugia*

Massimo Paganelli *Direttore Armunia*

LIVORNO, MARTEDÌ 2 NOVEMBRE 2004 ORE 17.00  
CASA DEL POPOLO, VIA DONNINI

Sinistra Ds - Per tornare a vincere

www.vivalasinistra.it - www.sinistrads.dsonline.it

tel. 06/6711213 - 06/6787429 - fax 06/48023242

e-mail: info@vivalasinistra.it - correntoned@libero.it